

Luca Panizzolo
e confirmatari
Via della Posta 26
6600 Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18

6600 Locarno

Locarno 28.10.2025

Interrogazione criticità gestionali e tecniche del Locarnese Ente Acqua (LEA)

Onorevole Signor Sindaco, Onorevoli Signore e Signori Municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC, art. 35 Regolamento Comunale della città di Locarno), **presento la seguente interrogazione.**

Egregi Signori Municipali,

con la costituzione del Locarnese Ente Acqua (LEA) ci si attendeva un deciso passo avanti nella gestione della rete idrica capace di affrontare le sfide del presente e del futuro. Tuttavia, a distanza di tempo, i risultati appaiono inferiori alle aspettative. Gli investimenti si sono concentrati soprattutto su uffici e dotazioni, mentre la manutenzione e il rinnovamento effettivo delle reti sembrano procedere con lentezza. Ciò solleva dubbi sulla reale efficienza del nuovo ente e sulla capacità di tradurre le maggiori risorse in benefici concreti per i cittadini.

È inaccettabile che un'intera zona come **Vattagne** sia rimasta priva di acqua potabile per oltre quattro giorni a causa della rottura di una semplice tubazione. Un simile episodio non rappresenta soltanto un grave disservizio, ma mina profondamente la fiducia dei cittadini nei confronti dell'ente gestore.

Malgrado i rilevanti mezzi finanziari, strutturali e organizzativi messi a disposizione del LEA, appare evidente che l'ente non sia in grado di garantire quello che costituisce il compito primario e imprescindibile di ogni rete idrica pubblica: la continuità di un servizio vitale.

Ci si chiede dunque in quale stato si trovi attualmente la rete idrica di distribuzione del Comune di Locarno, con particolare riferimento non tanto alle stazioni di pompaggio, bensì alle condotte capillari che portano l'acqua fino alle utenze finali.

Parallelamente, si chiede anche quale sia la situazione delle reti di distribuzione dei Comuni aggregati al LEA, in particolare se queste risultino meglio o peggio mantenute rispetto a quella di Locarno.

In diversi Comuni risultano tuttora in esercizio vecchie condotte con giunzioni eseguite in **piombo**, un retaggio del passato che solleva legittime preoccupazioni sia in termini di sicurezza sanitaria sia di adeguatezza delle infrastrutture idriche.

Alla luce delle **nuove raccomandazioni federali legate alla Legge sulle derrate alimentari (LDerr)**, che impongono standard più severi per tutti i materiali a contatto con l'acqua potabile, il LEA è chiamato a garantire che l'intera rete rispetti tali disposizioni.

In particolare, devono essere sostituite le **condotte e i raccordi realizzati con materiali non più conformi**, come quelli contenenti piombo, zinco o plastiche non certificate per l'uso alimentare. Ci si chiede pertanto **quanti metri di condotte il LEA intenda sostituire** nei prossimi anni per adeguarsi pienamente alle nuove normative, e se esista una **pianificazione concreta e finanziata** per assicurare la completa conformità della rete idrica alle prescrizioni federali in materia di sicurezza sanitaria.

Sul piano operativo, LEA ha scelto di **internalizzare** quasi tutto, evitando di mettere in concorso la posa di nuove condotte o tratte di rete, come invece fanno molte aziende pubbliche ticinesi.

Ciò comporta un'esplosione dei costi di manodopera, poiché la struttura deve mantenere molto personale non solo per i lavori di routine e per i turni di picchetto, ma anche per compiti che ditte esterne specializzate potrebbero svolgere meglio e a minor costo.

Questa politica chiusa penalizza la qualità del servizio, impedisce entrate supplementari al Comune e non consente di concentrare le risorse interne sulla manutenzione e sull'assistenza diretta all'utenza.

Da informazioni raccolte, il **personale impiegato negli uffici del LEA** ammonta oggi a **7 unità**, mentre quello **tecnico e esterno** risulta composto da **11 persone**.

Un rapporto di questo tipo risulta fortemente **sproporzionato**, poiché secondo le prassi organizzative comunemente riconosciute nel settore tecnico-idrosanitario si prevede mediamente **una persona amministrativa ogni 2,5 operai produttivi**.

Nel caso del LEA tale equilibrio è completamente superato, con una struttura fortemente sbilanciata verso il personale amministrativo e un aumento significativo di **personale non produttivo** rispetto all'attività effettiva sul territorio.

È inoltre opportuno ricordare che **in passato, con lo stesso territorio servito**, l'organico era costituito da **un direttore, una segretaria e un capo montatore**: una struttura snella ma efficace, che garantiva il funzionamento della rete senza l'attuale moltiplicazione dei ruoli.

Oggi, pur mantenendo la medesima estensione territoriale, il personale d'ufficio è salito a sette persone, un incremento difficilmente giustificabile sul piano tecnico ed economico.

Inoltre, risulta che **gli undici dipendenti operativi** non percepirebbero un'indennità conforme al **contratto collettivo di lavoro Suissetec** per il servizio di **picchetto**, situazione che alimenta ulteriormente il malcontento e il turnover.

Se a questo scenario si aggiungesse l'eventuale **ampliamento del territorio** di competenza verso altri Comuni, la situazione rischierebbe di diventare **ingestibile** sia sul piano operativo che finanziario.

Gravi preoccupazioni emergono anche in materia di **sicurezza sul lavoro**.

Recentemente, due operai del LEA sono rimasti coinvolti in **infortuni durante lavori in trincea**, eseguiti senza un controllo preliminare da parte dello specialista formato SUVA.

Uno degli operai ha riportato la **frattura di una spalla**, mentre un secondo ha rischiato di rimanere **sepolto** a causa del **cedimento delle pareti di scavo**, in assenza delle **paratie di protezione obbligatorie** previste dalle direttive SUVA per gli scavi in trincea.

Tali episodi sollevano seri dubbi sull'organizzazione della sicurezza interna, sulla formazione del personale e sul rispetto delle norme di prevenzione obbligatorie per gli enti pubblici.

Inoltre, ci si chiede se la **direzione del LEA** disponga effettivamente delle **qualifiche e dell'esperienza professionale necessarie** per esercitare le proprie funzioni in modo autonomo e competente.

Da informazioni raccolte, risulterebbe che la direzione si rivolga frequentemente ad altri enti o aziende pubbliche per ottenere informazioni tecniche e operative di base, segno di una possibile **manca di esperienza specifica nel settore idrico**.

In un ente di tale importanza, che gestisce una rete vitale e un notevole volume finanziario, la presenza di una direzione con comprovate competenze tecniche e gestionali dovrebbe essere un requisito imprescindibile.

Da informazioni ricevute, la direzione del LEA intende inoltre **ampliare ulteriormente la propria zona d'intervento**, già oggi molto estesa, includendo anche il **Comune di Gambarogno**.

Quest'ultimo, come noto, comprende ex-Comuni che in passato — prima della fusione — avevano investito molto poco per ammodernare la propria rete idrica.

L'eventuale acquisizione di tale rete comporterebbe per il LEA un significativo aumento del carico di lavoro e dei costi di manutenzione, poiché si tratterebbe di una rete **obsoleta**, che richiederebbe ingenti investimenti di risanamento e un ampliamento del personale.

Ci si chiede pertanto se tale progetto di espansione sia effettivamente giustificato, sostenibile e coerente con la reale capacità tecnica e finanziaria dell'ente.

Inoltre, si segnala che il LEA avrebbe **posato una condotta sul suolo patriziale senza la preventiva autorizzazione del Patriziato**, generando **attriti** con un ente che da sempre si è dimostrato **collaborativo con la Città di Locarno**.

Tale episodio lascia perplessi sul metodo operativo adottato, sulla mancanza di coordinamento istituzionale e sul rispetto delle competenze patrimoniali degli enti coinvolti.

A tutto ciò si aggiunge un ulteriore tema di grande attualità e preoccupazione ambientale.

Negli ultimi anni, infatti, diversi studi federali e cantonali hanno evidenziato la presenza diffusa di **sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS)** in suoli, acque superficiali e falde sotterranee su tutto il territorio svizzero.

È stato accertato che tali sostanze, altamente persistenti e potenzialmente nocive per la salute, si accumulano anche in aree remote e non industrializzate, come dimostrato da recenti riscontri di deposito persino sul **Cervino**.

Alla luce di ciò, ci si chiede se sul territorio di Locarno e dei Comuni aderenti al LEA siano già state svolte analisi specifiche per individuare eventuali concentrazioni di PFAS nelle falde acquifere o nelle sorgenti utilizzate per la distribuzione di acqua potabile.

Inoltre, poiché la maggior parte dell'acqua potabile di **Locarno** proviene dalla **falda sotterranea**, ci si chiede se siano mai state condotte verifiche riguardanti l'eventuale presenza di **microplastiche**, sostanze anch'esse persistenti e potenzialmente dannose per la salute umana.

Infine, va sottolineato che **la quasi totalità dell'approvvigionamento idrico di Locarno deriva dalla falda**, mentre **diverse sorgenti locali** restano inutilizzate o non più operative.

Non si comprende come mai tali sorgenti non vengano **ripristinate come riserva strategica**, in considerazione dei **rischi ambientali** legati a un possibile **inquinamento della falda**, come già accaduto in passato in altre regioni del Ticino.

La mancanza di una seconda fonte di approvvigionamento rappresenta un rischio potenziale per la sicurezza idrica della città.

Alla luce di quanto riportato sottoponiamo le seguenti domande

1. Qual è lo stato attuale delle condotte di distribuzione dell'acqua potabile a Locarno, con particolare riferimento alle condotte capillari?
2. È disponibile una mappatura aggiornata delle tratte più datate o maggiormente a rischio?
3. Qual è la situazione delle reti idriche nei Comuni aggregati rispetto a quella di Locarno?
4. Esiste un piano di uniformazione qualitativa e di standard di manutenzione tra le diverse reti consorziate?
5. È stata effettuata una mappatura precisa delle condotte ancora in esercizio con giunzioni in piombo?
6. Quali interventi sono stati pianificati per la loro sostituzione, e con quali tempistiche e risorse economiche?
7. Alla luce della **Legge sulle derrate alimentari (LDerr)**, quanti metri di condotte non conformi la LEA prevede di sostituire o risanare, e con quale pianificazione temporale e finanziaria?
8. Per quale motivo il LEA ha scelto di internalizzare gran parte delle attività, rinunciando a mettere in concorso la posa delle nuove condotte?
9. Quali valutazioni economiche e qualitative hanno motivato questa scelta rispetto al ricorso a ditte esterne specializzate?
10. Quali sono i costi annuali sostenuti dal LEA per la manodopera interna, distinti tra lavori di routine e gestione operai produttivi esterni?
11. Qual è la percentuale del budget complessivo del LEA destinata annualmente al rinnovo e alla manutenzione delle condotte rispetto a quella dedicata a spese amministrative, veicoli e nuove strutture?
12. Quali sono gli obiettivi di rinnovo (in termini di percentuale della rete sostituita) che il LEA si è dato per i prossimi 5 e 10 anni?
13. Quali misure concrete sono state introdotte dal LEA per ridurre al minimo i rischi di interruzioni prolungate del servizio, come accaduto recentemente nella zona di Vattagne?
14. Esiste un piano d'emergenza chiaro e aggiornato per la gestione tempestiva di simili rotture?
15. Quali entrate supplementari avrebbe potuto ottenere il Comune se alcuni lavori fossero stati messi a concorso e affidati a ditte domiciliate o esterne non domiciliate? **(imposta alla fonte)**
16. La LEA di Locarno ha effettuato, o richiesto a terzi di effettuare, analisi specifiche per rilevare la presenza di sostanze PFAS nelle acque potabili o nelle falde sotterranee del comprensorio?
17. In caso affermativo, quali sono stati i risultati e in quali zone sono stati condotti i prelievi?
18. In caso negativo, è prevista l'esecuzione di tali analisi in futuro, in coordinamento con le autorità cantonali o federali?
19. Quali misure di prevenzione o monitoraggio continuo sono previste per evitare la contaminazione delle falde da sostanze chimiche persistenti come i **PFAS**?

20. Sono mai state effettuate analisi specifiche sulla presenza di **microplastiche** nella falda da cui Locarno attinge la propria acqua potabile? In caso affermativo, con quali risultati?
21. È confermata l'intenzione del LEA di ampliare la propria zona d'intervento includendo anche il territorio del **Gambarogno**? Se sì, con quali motivazioni e con quale analisi dei costi e benefici previsti?
22. Il LEA applica il contratto collettivo di lavoro **Suissetec** per il proprio personale con attestato **AFC** ? In caso contrario, per quali motivi e con quali riferimenti salariali vengono stabilite le retribuzioni?
23. Quali titoli di studio, esperienze professionali e competenze specifiche possiede la **direzione della LEA**, e sono ritenuti adeguati al tipo di attività tecnica e gestionale che l'ente è chiamato a svolgere?
24. È corretto che il personale amministrativo del LEA ammonti a 7 unità e quello tecnico-operativo a 11 persone? Se sì, come giustifica la direzione tale sproporzione rispetto agli standard di settore (1 addetto d'ufficio ogni 2,5 operai produttivi) e quali misure intende adottare per contenere l'aumento del personale non produttivo?
25. A seguito dei recenti **infortuni avvenuti durante lavori in trincea**, quali verifiche sono state effettuate sulle procedure di sicurezza adottate dal LEA? Perché i lavori sono stati avviati senza il controllo dello specialista SUVA e senza l'installazione delle **paratie di sicurezza** obbligatorie per gli scavi?
26. Considerato che **la quasi totalità dell'approvvigionamento idrico di Locarno proviene dalla falda**, per quale motivo non sono state **ripristinate o mantenute operative le sorgenti locali** come riserva alternativa, in caso di **eventuale inquinamento della falda**, come già avvenuto in passato in altre zone del Ticino?
27. È confermato che una condotta è stata posata su **suolo patriziale** senza la preventiva autorizzazione del Patriziato? Quali conseguenze amministrative o legali sono derivate da tale intervento e quali misure sono state adottate per ristabilire una collaborazione corretta con l'Ente patriziale?

Ringraziando anticipatamente per le risposte, porgiamo i nostri distinti saluti.

Luca Panizzolo PLR

Mario Campanella PLR

